

Un caso isolato o un esempio fra tanti? Delusione di un utente che si è sentito abbandonato

Cardarelli, 10 ore per essere ricoverati

La storia di un'anziana finita al Pronto soccorso per una paresi

Sono le 4 di notte (di qualche settimana fa) nella sala d'aspetto del pronto soccorso del Cardarelli c'è solo una ragazza. Nel frattempo arriva una giovane donna incinta. Ha le contrazioni ed è già in procinto di partorire. Si siede perché non ce la fa a restare in piedi e il partito suona il campanello per entrare. Accanto al pulsante un cartello dove si legge che non bisogna suonare più di una volta e che quindi bisogna attendere. Passano i minuti, quasi dieci. Fuori non c'è nessuno dentro una sola persona. La donna che è al primo parto ha paura quindi il marito si avvicina al campanello e mentre sta per "infrangere la ferrea regola" un infermiera apre la porta. Chiede cosa sta succedendo e poi vede che seduta nella sala praticamente vuota c'è una donna che sta per partorire. "Ma lei è incinta - dice sorridente l'infermiera rivolgendosi alla donna - c'è un'urgenza, perché non ha picchiato di nuovo". La signora non si scompone e tra una contrazione e l'altra risponde: "Non ho risuonato perché c'è scritto di suonare una sola volta". La domanda è: perché tanta attesa se dentro c'era una sola persona? Un mistero mai svelato.



Il caso della signora in procinto di dare alla luce il figlio è uno di quelli emblematici che raccontiamo solo perché la nascita di un bimbo è comunque un lieto evento. Purtroppo però per il pronto soccorso passano molti casi disperati e anche quando si tratta di vera emergenza l'attesa è lunga. Di seguito riportiamo la storia che ci ha inviato per mail un lettore.

Riceviamo e pubblichiamo

Il giorno 30 luglio, alle ore 9,30 circa, mi sono trovato costretto a raggiungere il Pronto Soccorso dell'Ospedale "Cardarelli" di Campobasso per sottoporre ai primi soccorsi mia madre 80enne

Agnese Ciarlariello, con un'evidente paresi facciale e la pressione altissima, se pur sottoposta alle cure qualche ora prima dal medico di famiglia, con lasix e gocce sublinguali. Alle ore 12,30 circa viene chiamata per l'anamnesi prescrivendogli RX torace e TAC cerebrale. Dopo una lunga attesa presso le sale di radiologia, le viene praticato solo i RX toracico, il personale sanitario aveva dimenticato la TAC. Tra le ore 14,00 e le 15,00 su richiesta di mia moglie per capire cosa stava succedendo, ci viene riferito che la Sig.ra Ciarlariello necessita di ricovero e solo durante la permanenza poteva essere praticata la TAC; mia moglie manifesta

il dissenso nella decisione, dato che il personale sanitario non aveva verificato eventuali danni cerebrali dall'episodio accaduto, poco dopo decidono di farle la TAC presso il pronto soccorso ma fino alle ore 16,30-17,00 circa tutto tace.

Da premettere che la paziente era a digiuno e senza terapia dalla sera precedente. Su richiesta del sottoscritto qualificandomi come figlio della paziente, chiedo informazioni di quanto stava accadendo, ovviamente in modo cortese, ma non molto dolce, evidentemente ciò ha infastidito qualcuno, e mi è stato risposto "IO CON LEI NON CI PARLO" parlo solo con la Sig.ra. Un'altra persona, credo fosse un medico, mi dice: "signore se è stanco della attesa se ne vada a casa, appena finito la telefoniamo noi" al che rispondo:-, è in questione un essere umano, tra l'altro trattasi di mia madre non certo di un oggetto.

Il dialogo si degenera costringendomi a raggiungere, alle ore 17,30, la Direzione Sanitaria purtroppo chiusa; nello stesso tempo mi reco al Tribunale per il diritto del malato anche questo chiuso, percorrendo il corridoio della Direzione

Sanitaria incontro casualmente la gentilissima Sig.ra Iannantuono dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico ascoltando con attenzione le mie problematiche promettendole di mettere per iscritto di quanto accaduto, assumendomi ogni responsabilità quanto sopra menzionato. Ho fatto richiesta del 113 e del 112 ma base alle normative di legge vigenti, che non conosco, mi è stato risposto di recarmi presso la caserma per esporre denuncia al caso, ma non potevano intervenire sul posto. Conclusione della favola la Sig.ra è stata portata in reparto alle ore 19,30 rimanendo a digiuno e senza terapia fino alle ore 22,00. Per quanto sopra esposto chiedo alle autorità in indirizzo, chiarezza sulle responsabilità del caso, e sendo cittadino premuroso ai propri doveri. Contestualmente pretendo i propri sacrosanti diritti particolarmente da coloro da cui dipende la salute pubblica. Con riserva di inoltrare denuncia al Procura della Repubblica di Campobasso. Fiducioso di un sollecito fattivo intervento dell'On.le Domenico Michele Iorio.

Mario Cornacchioro